

CONTENUTI NON DIATRIBE PER IL FESTIVAL DI ROMA

**CASO
MULLER**

**Giulia
Rodano**

RESPONSABILE
CULTURA DELL'IDV



Sulla questione del festival del cinema di Roma la politica non sta dando buona prova di sé. Istituzioni e politici, in primis Renata Polverini, stanno trattando una manifestazione culturale e una fondazione pubblica come fossero proprietà privata da usare per prove di forza, strumenti per edificare sistemi di potere. Se fossi in Muller respingerei apertamente questo tentativo smaccato di strumentalizzazione che umilia l'autonomia degli uomini di cultura.

Da quando si discute del direttore artistico, si è mai sentito parlare del futuro del festival, della sua vocazione, della sua funzione, dei suoi costi, dei suoi meriti o dei suoi demeriti?

Eppure materia ce ne sarebbe. È vero che il festival di Roma si è conquistato in questi anni un suo spazio, ma è vero altresì che deve ancora affinare e cercare la sua vocazione vera, che lo caratterizzi e gli offra uno spazio autonomo e permanente nel panorama europeo.

È vero anche che il cinema e l'audiovisivo cambiano e un festival giovane come quello romano potrebbe forse intercettare meglio i mutamenti e farne la propria caratteristica. Ormai il web è una realtà anche nell'audiovisivo, come lo sono i nuovi modi di fare cinema, a basso costo, con nuove tecnologie e modalità, che solo di tanto in tanto oggi riescono a sfondare il muro della distribuzione in sala ed arrivare a far parlare di sé.

È vero che una relazione culturale, non meramente organizzativa e di potere, con il festival della fiction, potrebbe rappresentare una risorsa e un'occasione per inventare qualcosa di nuovo.

Di questo dovrebbero discutere i soci della Fondazione Cinema per Roma, invece di combattere una battaglia di potere sulla scelta - che non spetta loro - di questo o quel direttore artistico o, peggio, di utilizzare il festival per decidere chi comanda nel Pdl di Roma.

Siamo sicuri che non ci siano altri o altre in grado di proporre idee per

il festival di Roma, che non ci siano giovani talenti in grado di misurarsi con questa sfida?

Occorre cercare nuove strade. Chiediamo a chi sa farlo e a chi vuole provarci cosa può proporci per un nuovo festival di Roma, diverso da Venezia, ma anche da Berlino e da Cannes. Chiediamo se possono proporcelo spendendo meglio le risorse che si possono mettere a disposizione, senza rischiare disavanzi difficilmente accettabili in un Paese in crisi.

Magari riusciremmo ad attivare nuove energie, a consentire autonomia culturale e capacità di innovazione. È un rischio, certo. Ma a che

Cercare nuove strade Ripensare funzione costi e meriti. Per attrarre energie fresche

servono le Istituzioni culturali pubbliche se non a correre qualche rischio per aprire nuove strade, aiutare sperimentazione, ricerca, novità?

E non sarebbe nemmeno tanto difficile. Basterebbe che il prossimo consiglio di amministrazione indicasse una call di proposte per la direzione del festival e poi le esaminasse e infine motivasse le sue scelte. Tutti saprebbero, tutti potrebbero valutare e giudicare. Ma valuteremmo finalmente un festival, non le velleità autoritarie della Polverini o le diatribe tra partiti. ❖

CULTURA E TECNOLOGIA COSÌ SI SUPERA LA CRISI

**SVILUPPO
SOSTENIBILE**

**Andrea
Ranieri**

ASSESSORE SVILUPPO
COMUNE GENOVA



Occorrerebbe mettere un poco da parte il mantra della crescita. Prima di tutto perché, se usiamo i metodi normali per misurare la crescita - il Pil, i consumi individuali - per un po' non cresceremo.

Poi perché l'attuale crisi è il frutto della crescita che abbiamo alle spalle, che ci ha trasformato tutti, per alimentare il ciclo dei consumi, in debitori, e che ha consumato acqua, aria, terra fino a mettere in pericolo l'equilibrio del pianeta.

E soprattutto bisognerebbe evitare di usare la parola crescita come sinonimo di sviluppo, soprattutto se lo si intende in maniera sostenibile, cioè capace di far crescere insieme economia, cultura, consapevolezza delle persone rispetto ai rischi sociali ed ambientali del tempo che ci sta davanti. Chi pensa alla crescita pensa che l'Italia sia una macchina che ha bisogno di benzina - liberalizzare e diminuire il carico fiscale; chi ragiona in termini di sviluppo sa che questo non basta e, che l'Italia e la stessa economia mondo è una macchina che ha bisogno del carrozziere, per non continuare a bruciare in folle il carburante del lavoro, dell'intelligenza, della creatività delle persone. Tra i guasti strutturali del nostro Paese ci

sono il basso livello di istruzione e di sapere diffuso, e la scarsa capacità di usare il sapere che c'è, il tessuto culturale del Paese, come base per uno sviluppo diverso, sostenibile dal punto di vista sociale ed ambientale. Occorre cioè una rivoluzione della qualità, dei prodotti e dei servizi, capace di tutelare insieme la qualità del lavoro e quella del buon vivere. Questa non è una rivoluzione che si può fare dall'alto, che non si attiva automaticamente in seguito a qualche provvedimento governativo. Si costruisce nei territori, perché è lì che il sapere, la cultura, le tecnologie, si incontrano con le persone, generano insieme nuove produzioni - la lunga filiera della green economy - e nuovi stili di vita.

Il governo nazionale deve sempre più assumere il ruolo di facilitatore e orientatore dei percorsi territoriali, essere lo snodo che tiene insieme i territori e l'Europa, le città e il mondo. È per questo che dobbiamo alleggerire i vincoli che pesano sugli Enti Locali, ridimensionare i tagli che rendono difficile persino fare bilanci virtuosi, e rivedere un patto di stabilità, che strangola la capacità degli Enti Locali di decidere e orientare le scelte di sviluppo.

La richiesta più stringente che le forze di sinistra dovrebbero fare al Governo Monti, forse è proprio questa. Sulla strada di un federalismo capace di fare dello sviluppo sostenibile e solidale la sua più profonda ragione di essere. ❖

Maramotti

ITALIA PIU' CREDIBILE IN EUROPA... NON SI SA SE E' PERCHE' MANDIAMO MONTI IN GIRO

O PERCHE' TENIAMO CALDEROLI A CASA!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli